COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

COCOON

GIORNALE DI SICILIA

COCOON

SIRACUSA - RAGUSA

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2015

BELLAVIA MODA
Porto Empedocle Tel. 0922 637410
In un solo punto vendita le migliori griffes della moda
www.bellaviamoda.it

SICILIA. Pronto l'emendamento per salvare il Bilancio: entro oggi deve essere inserito nella Finanziaria nazionale

Regione: in pensione 4.500 dipendenti Dirigenti, via la metà

Entro il 2015 andranno a casa i primi mille. Chi ha scelto di lasciare il lavoro incasserà l'assegno con tagli leggeri. Verso l'addio i grandi burocrati →PAGINE 2-3

ORGANICO DA RIDURRE, NON PARLATE DI CONCORSI

Lelio Cusimano

Sono 4.482 i dipendenti regionali che hanno scelto il prepensionamento. La finestra per accedere alla pensione anticipata è insolitamente ampia e si chiude nel 2020. Entro i prossimi cinque anni l'Amministrazione regionale avrà dunque un volto molto diverso dall'attuale. Il Personale in servizio tornerà a valori antecedenti al 2006. Sono note le scelte che hanno portato l'Ente Regione all'attuale condizione. Sulla gestione del Personale pesa come un macigno il giudizio della Corte dei Conti, quando denuncia «politiche assunzionali di portata superiore alle esigenze». →SEGUE A PAGINA 2

L'EMERGENZA. Affonda un barcone nell'Egeo, 11 annegati: altri 5 piccoli perdono la vita



TERRORISMO. Il Pentagono: è guerra con i jihadisti

Putin: contro l'Isis spero che non serva mai il nucleare



TOSCANO: PER BATTERE IL CALIFFO NON BASTA L'AZIONE MILITARE

→ L'INTERVISTA E I SERVIZI ALLE PAGINE 10-11

COSTI DELLA POLITICA. Delibera dell'ufficio di presidenza

Rimborsi elettorali La Camera sblocca 10 milioni per i partiti

Il voto all'unanimità. Protesta solo del Movimento 5 stelle che ha abbandonato i lavori. Le somme saranno erogate nelle prossime 48 ore →PAGINA 14

TRIBUNALE DI PALERMO

Beni confiscati Nuove regole per incarichi e consulenze

→PAGINA 5

STRAGE DI MIGRANTI

DA GENNAIO SONO 700 I BIMBI MORTI IN MARE

MONS. PEREGO: SI PREFERISCE IL BOMBARDARE AL SALVARE VITE

→INTERVISTA E ARTICOLI ALLE PAGINE 6 E 7

SIRACUSA

«Veleni in Procura»: due condanne in Appello

→FRANZÒ A PAGINA 9

VITTORIA

«Nascondeva 62 chili di droga»: arrestato

→MARTORANA A PAGINA 30

LA SICILIA
Ragusa
e provincia
giovedì 19 dicembre 2013

EUROPROFUMI

RAGUSA. «Asi, è da bloccare il trasferimento di risorse»
Vitale rilancia dall'asse cittadino a quello di Palermo
28 L'on. Dipasquale contro la scelta del direttivo generale

GINNASTICA. Distefano campione nazionale Allievi
Il ragusano si laurea vicecampione assoluto in ripresa l'anno scorso
34 Fa meglio «La gara migliore mai disputata alla Coppa»

SPECIALE ATLETICA. Top Atletica ultimi quattro giorni per votare
Al vittorioso Cocco la prima edizione della «Cor é Acate»
35 Ma all'Ispica e Libertas Scicli protagonisti su più fronti

europrofumi.it Sorridi, è Natale europrofumi.it Sorridi, è Natale europrofumi.it Sorridi, è Natale europrofumi.it

RAGUSA. Ieri cerimonia d'apertura

Fognolo ripristinato e il viale del Fante è di nuovo fruibile



Ci sono voluti cinque anni. Ma alla fine viale del Fante (nella foto) è tornato pienamente fruibile. Eliminando i disagi alla circolazione veicolare determinati dal crollo del fognolo che è stato del tutto ripristinato. Ieri l'Amministrazione comunale ha voluto celebrare questo momento con una cerimonia inaugurale per restituire alla città il pieno utilizzo di uno snodo viario nevralgico dal centro storico superiore.

LAURA CABELLA pag. 28

OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI CATANIA. ARRESTATO 44ENNE

Nel sacco, con la droga

Vittoria. Disoccupato, nascondeva 62 kg. di marijuana nella sua casa in campagna

Nascondeva 62 chili di marijuana in una casa nelle campagne di Vittoria. Vincenzo Palmeri, 44 anni, disoccupato che non sembrava manifestare difficoltà economiche, è finito nella trappola della Guardia di finanza. La droga (nella foto) era divisa in 22 confezioni di cellophane conservate in tre diversi sacchi, ritrovati sia all'interno dell'abitazione, che all'esterno, in una cisterna in plastica.

SILVIA D'AMATO pag. 31



SANTA CROCE

L'hashish nel vano del motore

In manette uno sciclitano

Fermato e perquisito ad un posto di blocco dai carabinieri che lo sorprendono con due panetti di droga, soldi contanti e attrezzi

NICOLÒ SCIFO pag. 32

ACATE. Il sindaco Raffo spiega come e perché il sarcofago è stato divorato dalle termiti

San Vincenzo, martire per sempre



S. Vincenzo in una delle sue tante rappresentazioni in Cattedrale. Il sarcofago custodisce le spoglie del martire, ucciso a Valencia per ordine del governatore romano Dacriano nel 304 d.C. Ma ora è stato divorato dalle termiti. Oggi, il sindaco Franco Raffo: «È un esempio di mala amministrazione e abbandono»

VALENTINA RAFFA pag. 33

LA MOSTRA A MODICA



Nel tratto di Colombo il dipinto diventa foto

PAOLO NAPOLI pag. 29

MODICA



«Garibaldi» si torna al lavoro

CONCETTA GIANNINO pag. 30

POZZALLO



Un volto e 14 alias Arrestato

VALENTINA RAFFA pag. 33

L'aggressione

Ragusa, 80enne denunciato dopo lite per il parcheggio

MICHELE FARINACCIO pag. 28





Il caso Ispica

Alimenti per indigenti tra i rifiuti: appello a Bruxelles

GIUSEPPE FILARDO pag. 33

Giornale di Sicilia

COMUNE. I sindacati: integrarli. Spataro: niente risorse

Comiso, più ore a 47 part-time Ma protestano i 102 «esclusi»

COMISO

●●● Protesta dei dipendenti part time del comune di Comiso. La giunta ha deciso l'integrazione oraria a 24 ore per 47 dei 149 dipendenti part time (ex Lsu ed ex contrattisti precari). I 102 esclusi (che restano a 18 ore) protestano. Un'assemblea si è svolta ieri nell'aula consiliare alla presenza dei sindacalisti Aldo Mattisi e Carmelo Alecci della Cgil, Antonio Nicosia e Saro Re della Cisl. I sindacati chiedono che l'integrazione oraria, sia pure con un minore numero di ore, sia estesa a tutti. «Chiediamo - spiega il segretario provinciale della Fp Cgil, Aldo Mattisi - un aumento del monte ore, anche se ridotto, anche per gli altri. È una ragione di equità. Crediamo che il comune abbia le risorse per farlo». Di diverso avviso il sindaco, Filippo Spataro, intervenuto all'assemblea: «L'integrazione oraria a pioggia era già stata bocciata, a giugno, dal ministero. Noi ci siamo mossi nell'ottica di garantire alcuni servizi essenziali (vigili urbani, ufficio tecnico, cimitero, servizi sociali, cuochi ed autisti) per i quali è necessario del personale per effettuare delle turnazioni. Con una o due ore in più di lavoro questo non è possibile». L'amministrazione ha riservato una parte delle risorse disponibili per il personale (355.000 euro) per l'assuzione dei 47 ex precari, il cui contratto è scaduto a fine 2012 e non è stato rinnovato. 217.000 sono stati destinati all'integrazione oraria per i 47 part time e 183.000 rimangono a disposizione dell' ente per le urgenze. «Se si libereranno delle risorse, come nel caso in cui non fosse possibile l'assunzione dei 47 attualmente fuori dall'ente - continua Spataro - avvieremo altre integrazioni orarie. Punteremmo a garantire le 24 ore ad almeno metà dei 149 part time. Ma la priorità (in attesa di un pronunciamento del Tar), è l'assunzione di coloro che sono stati esclusi tre anni fa e degli altri in graduatoria. Sono in tutto 80 persone». «Ci rivedremo a gennaio - commenta Mattisi - per studiare, dopo la legge di stablilità, altre soluzioni». (*FC*)

Fratelli d'Italia

Comiso, Pepi è il nuovo coordinatore

●●● Nuovo coordinatore per il gruppo di «Fratelli d'Italia» di Comiso. Manuela Pepi prende il posto di Saro Schembari, che è stato chiamato a far parte del coordinamento regionale del partito che fa capo a Giorgia Meloni. Altri due componenti, Pippo Cirica e Toti Costanzo, sono invece entrati a far parte del comitato direttivo provinciale di «Fratelli d'Italia». Le nomine rientrano nell'ottica di una riorganizzazione generale del partito. (*FC*)

Giornale di Sicilia

Calcio a cinque

Serie D, Iblea 99 ospita il Comiso all'esordio

●●● Sono sette le formazioni iscritte al campionato di calcio a cinque di serie D che comincerà nel prossimo week-end. Si tratta di Arcobaleno Ispica, Atletico Vittoria, Bruffalori Sampieri, Comiso, Happy Panda Modica, Iblea 99 Ragusa e Modicanese. Nella prima giornata la squadra ragusana dell'Iblea 99 sarà impegnata in casa contro il Comiso. La partita si giocherà alle 16 di sabato alla palestra Parisi di via Bellarmino. In questo primo turno riposa la Modicanese. L'Iblea 99 è ritornata ad essere presieduta da Vincenzo Appiano. (*GN*)

La Sicilia

COMISO

Fratelli d'Italia riorganizza la sezione: il nuovo coordinatore è Pepi

Avvicendamentodi incarichi nella sezione casmenea di Fratelli d'Italia. Il coordinatore della sezione, Saro Schembari è stato chiamato a far parte del coordinamento regionale del partito della Meloni e dunque il nuovo coordinamento della sezione locale è stato assegnato dall'intero comitato costituente a Manuela Pepi. Inoltre i componenti Pippo Cirica e Toti Costanzo sono entrati a far parte del comitato direttivo provinciale.

Giornale di Sicilia

È giallo a Roma sugli aiuti alla Regione Baccei: «La norma c'è» Dubbi sull'importo

Servono 1,4 miliardi per chiudere il bilancio ma fino a tarda sera l'emendamento non era stato presentato alla Camera

Presidente e assessore si dicono certi che la trattativa ha portato a una intesa sulla cifra di 1,4 miliardi. Diventerà un trasferimento fisso dello Stato se la Sicilia farà le riforme promesse.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Sì, ho visto l'emendamento. È quello che ci aspettavamo»: al termine di una giornata di incontri a Roma l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, si sbilancia sull'esito della trattativa per gli aiuti da 1,4 miliardi necessari a chiudere il bilancio 2016.

L'emendamento è quello con cui il governo nazionale dovrebbe inserire nella propria legge di Stabilità la spesa per gli aiuti alla Sicilia. Condizionale d'obbligo perchè ieri a tarda ora la norma non era stata depositata in commissione Bilancio alla Camera, centro nevralgico degli ultimi ritocchi governativi alla manovra. Il termine scadrà oggi.

La bozza circolata ieri è quella che sta mettendo a punto il sottosegretario De Vincenti dopo mesi di trattative con Baccei e Crocetta. Chi ha visto quell'appunto riferisce che in realtà lo spazio in cui indicare la cifra da trasferire a Palazzo d'Orleans è ancora vuoto. Ma presidente e assessore si dicono certi che la trattativa ha portato a una intesa sulla cifra di 1,4 miliardi. Secondo l'assessore all'Economia «in questo primo anno di applicazione l'aiuto avrà la forma di un contributo e poi diventerà un trasferimento fiscale dello Stato quando verranno riscritti i patti statutari. I patti riguarderanno anche le riforme che la Sicilia si impegna a varare in cambio di questi aiuti». In pratica, quella che sta per essere depositata alla Camera è una norma ponte: serve a dare ossigeno alla Regione in modo da consentire a Crocetta di approvare il bilancio. Poi però Stato e Regione dovranno riscrivere i loro rapporti finanziari. Il miliardo e 400 milioni diventerà un trasferimento di gettito fiscale (quote consistenti di Irpef e Iva), dunque una cifra che stabilmente ogni anno entrerà nel bilancio siciliano. In cambio dell'assunzione di funzioni oggi garantite da Roma: è il caso di gran parte della spesa sanitaria.

Ieri anche Crocetta è stato a Roma. E a fine serata ha mostrato un cauto ottimismo: «L'emendamento ci sarà. Anche se è chiaro che fin quando non prende forma ufficialmente dobbiamo essere cauti. Anche per questo motivo resterò anche oggi a Roma. Diciamo che svolgerò una missione di sana vigilanza democratica». Senza questo aiuto, la Regione si troverebbe con un buco da quasi due miliardi in bilancio (sono previsti circa 350 milioni di tagli a prescidere dai fondi nazionali) e nessuna possibilità di cavarsela, visto che la legge di Stabilità nazionale che si avvia a essere approvata con un voto di fiducia è l'ultima chance.

Crocetta ha ricordato di aver depositato ieri anche il proprio emendamento per assicurare ai 22 mila precari degli enti locali siciliani una proroga triennale dei contratti. Anche se è più probabile che in questo momento il governo nazionale non accetti norme specifiche per i precari. Tuttavia, come ha spiegato il sottosegretario Davide Faraone, ottenuto il miliardo e 400 milioni la Regione potrà alleggerire alcune spese per investimenti dal proprio bilancio e ricavare in altri capitoli le somme necessarie a garantire le proroghe. In una seconda fase, quando si definiranno le norme pattizie, Faraone giocherà anche la carta della nuova agenzia che assumerà a tempo indeterminato tutti i precari e li smisterà poi dove ci sono vuoti d'organico sfruttando la mobilità.

Il caso precari ha agitato gli ultimi giorni. Domani Cgil, Cisl e Uil porteranno in strada tutte le categorie che non hanno il posto fisso in una grande manifestazione che ha l'obiettivo di prendere le distanze dai piani del governo regionale. Ma il fronte sindacale è diviso. Il Movimento giovani lavoratori - la sigla autonoma più rappresentativa guidata da Massimo Bontempo, Giuseppe Cardenia e Giuseppe Sergio Leggio - non parteciperà e sta preparando una manifestazione alternativa per la quale ieri ha chiesto l'aiuto dell'Anci Sicilia. I leader del Mgl hanno criticato a 360 gradi queste trattative in corso a Roma: «Un solo rinvio (proroga) svincolato da un plausibile progetto di stabilizzazione non serve a nessuno. Ci chiediamo se sussiste davvero la volontà di dare una soluzione definitiva al problema o se tutto è subordinato al contendersi la paternità di chi vuole dare la parvenza di una soluzione che nella sostanza delle cose non c'è».

Intanto, proprio per dare spazio alle trattative in corso a Roma, all'Ars è stata rinviata la mozione di sfiducia a Crocetta presentata dai grillini e sostenuta dal centrodestra. Oggi verrà individuata una nuova data.

IN ANSIA I 22 MILA PRECARI DEI COMUNI: DOMANI SCIOPERO DEI CONFEDERALI

Giornale di Sicilia

Diktat di Gucciardi a tutte le Asp: «Commissioni d'invalidità da abolire»

Direttiva dell'assessore alla Salute: «Bisogna evitare ogni spreco, i manager stipulino una convenzione con l'Inps»

Si attendono nelle prossime settimane anche i risultati della lotta agli sprechi attraverso l'analisi degli appalti superiori a un milione di euro. La Regione ha pure avviato una centrale unica per gli appalti.

Salvatore Fazio
PALERMO

Una direttiva per abolire le commissioni di invalidità nelle Asp. L'annuncia l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi. «Bisogna evitare ogni spreco e pertanto le Asp dovranno fare una convenzione con l'Inps» dice l'assessore che aggiunge: «Ho già parlato con la direzione regionale dell'istituto con cui abbiamo avviato una forte sinergia».

Il sistema è già adottato dall'Asp di Trapani con un risparmio di 700 mila euro l'anno e dalle Asp di Messina ed Enna. Anche Agrigento lo sta per fare, spiega l'assessore. Palermo, vista la vastità del territorio, ha avviato una prima rivoluzione: il manager Antonio Candela ha eliminato i commissari esterni affidando il lavoro ai dipendenti dell'Asp con un risparmio stimato di 2,5 milioni di euro. Gli esterni percepivano indennità che, in alcuni casi, erano «stipendi» di circa 1.300 euro. Finora le commissioni erano costituite da 232 persone, tra medici e tecnici, che avevano il compito di analizzare le istanze.

Intanto si attendono nelle prossime settimane anche i nuovi risultati della lotta agli sprechi attraverso l'analisi degli appalti superiori a un milione di euro. La Regione ha pure avviato una centrale unica per gli appalti per rendere uniformi i prezzi e risparmiare. La centrale si occuperà di tutti gli appalti di beni e servizi anche di altri assessorati, non solo quello alla Sanità che però secondo le stime dell'assessorato alla Salute rappresentano circa l'ottanta per cento degli importi appaltati. Non riguarderà invece i lavori pubblici per i quali la competenza resta all'Urega. La nuova maxi struttura è stata varata dalla giunta regionale dopo che Gucciardi ne aveva annunciato la creazione nelle scorse settimane. La centrale sarà composta da tecnici, esperti e funzionari della Regione e delle Asp. La sua entrata in funzione è prevista nelle prime settimane del 2016. L'assessore ha spiegato che ci sono troppe differenze di prezzo per beni e servizi tra i vari ospedali e Asp: «Senza un attento monitoraggio – dice Gucciardi – e il riferimento di un prezzo medio sull'acquisto di beni e servizi, difficilmente si potranno avere prezzi uniformi su tutto il territorio della regione, con la facile conseguenza che la spesa sanitaria rischia di lievitare con spreco di risorse pubbliche».

> A TRAPANI IL SISTEMA È GIÀ ADOTTATO E COSTA 700 MILA EURO IN MENO L'ANNO

E ci sono anche rischi per il sistema sanitario e finanziario regionale. «Il rischio concreto per il servizio sanitario – ha detto Gucciardi - è che lo spreco di risorse attraverso gare senza prezzi di riferimento determini una carenza di risorse finanziarie da destinare al miglioramento dell'offerta sanitaria. Abbattere gli sprechi vuol dire recuperare risorse finanziarie da destinare al miglioramento dei servizi sanitari a favore dei cittadini siciliani e contestualmente vuol dire combattere la corruzione che si annida negli appalti pubblici e che alimenta la criminalità».

(*SAFAZ*)

La Sicilia

LA SALUTE DEI SICILIANI
lotta agli stili di vita dannosi

Le assunzioni. I sindacati convocati dall'assessore regionale, lunedì incontro «per parlare di atti aziendali e dotazioni oraganiche»

L'emergenza fine anno. Gucciardi: «Ci si ammala anche nei giorni festivi: nelle strutture sanitarie chi non riesce a coprire i turni sospenda le ferie»

Sanità, sulla prevenzione nuova stagione nell'Isola



Presentato il piano triennale: subito 15 mln. «Puntiamo ad una svolta»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «La prevenzione è un nostro obiettivo primario, quindi investiamo. E bene». E' quanto rileva l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi (nella foto, ndr) che, proprio ieri, ha annunciato di avere stanziato con un decreto 15 milioni per il Piano regionale di prevenzione che avrà durata triennale.

«Questi fondi - ha aggiunto l'assessore - saranno utilizzati per i piani predisposti nel 2015 e di anno in anno saranno stanziati altri fondi per il prossimo triennio».

Il Piano recepisce gli indirizzi ministeriali adeguandosi ai 10 macro obiettivi del piano nazionale: la riduzione del carico delle malattie prevenibili; lo screening; la prevenzione di disturbi neurosensoriali; la prevenzione della dipendenza da sostanze e comportamenti; la prevenzione degli incidenti stradali; la prevenzione degli incidenti domestici; la prevenzione degli inquinamenti ambientali; la tutela della salute del lavoratore con la prevenzione delle malattie professionali; la prevenzione delle malattie infettive; la sicurezza alimentare.

«Con questo piano vogliamo alimentare una svolta sul tema della prevenzione - ha aggiunto Gucciardi - come dimostra la cifra destinata, ho deciso di puntare molto su questo tema, che garantisce nel breve-medio termine il benessere vero, e che ci permette un risparmio enorme in termini di costi sociali e finanziari, visto che il cittadino si ammala meno». Per Ignazio Tozzo, dirigente generale dell'assessorato alla Salute, «si tratta di un impegno gravoso e importante, si apre dunque una stagione che ci vedrà coinvolti in prima linea».

Dall'analisi del piano emerge che in Sicilia come nel resto del Paese, si assiste a una continua crescita delle malattie croniche. Sono solo quattro le condizioni che incidono per il 70 per cento della spesa sanitaria: al primo posto le malattie cardio-circolatorie, che coprono oltre il 40 per cento della mortalità regionale. Oltre un terzo delle ulteriori cause è dovuto ai tumori, al diabete e alle malattie respiratorie croniche. Tutte queste patologie, la cui frequenza aumenta con l'età, sono causate da comportamenti non salutari e cattivi stili di vita che è possibile modificare da parte di ciascun individuo.

«In Sicilia sono stati intensificati tutti gli interventi di prevenzione primaria, è quindi necessario continuare su questa strada», commenta Salvatore Requirez, dirigente del servizio promozione dell'assessorato alla Salute.

Intanto l'assessore Gucciardi che sta lavorando alacremente con tutti suoi dirigenti nell'analisi degli atti aziendali e delle nuove piante organiche predisposte dalla 18 aziende sanitarie dell'Isola (9 Asp, 3 Policlinici, 5 ospedali e il Centro Pulejo) ha annunciato di «avere convocato i sindacati per lunedì prossimo per parlare di atti aziendali e dotazioni organiche: un confronto in questa fase è utile e opportuno».

Naturalmente l'argomento chiave è quello delle nuove assunzioni nella sanità in Sicilia. Secondo le stime, si tratta di 4.500-5.000 posti, comprese le stabilizzazioni e la mobilità.

«Saranno circa 1.500 i neoassunti - ha aggiunto l'assessore -. Si procede con molta speditezza, a prescindere da qualche piccola scossa di assestamento politico. Siamo una delle pochissime regioni ad applicare il decreto Balduzzi: o facciamo così o niente concorsi».

Ma un altro argomento scottante è l'emergenza nelle strutture sanitarie in occasione delle ferie di fine anno, che potrebbero sguarnire ambulatori ed ospedali. Gucciardi ha replicato: «Questo non lo accetto, l'assessorato in agosto ha lavorato proprio per evitare questo. Ci si ammala anche a Natale e Capodanno, stiamo parlando di servizi pubblici essenziali: chi non riesce a coprire i turni deve sospendere le ferie, si devono organizzare, ma queste cose spettano ai direttori generali».

GLI OBIETTIVI DEL PIANO NAZIONALE

Prevenzione sanitaria, questi gli obiettivi del piano nazionale: riduzione del carico delle malattie prevenibili; screening; prevenzione disturbi neurosensoriali; prevenzione dipendenza da sostanze e comportamenti; prevenzione incidenti stradali; prevenzione incidenti domestici; prevenzione inquinamenti ambientali; prevenzione delle malattie professionali; prevenzione delle malattie infettive; sicurezza alimentare.

La Sicilia

REGIONE
il nodo dei conti

M5s infuriato. Il governatore in giornata impegnato al Quirinale. Cancelleri: «Non è necessario che sia presente a Sala d'Ercole, l'atto può e deve essere discusso comunque»



Bilancio, Crocetta aspetta Slitta mozione di sfiducia

Forse oggi l'emendamento alla manovra che dovrebbe garantire 1,5 mld

LILLO MICELI

PALERMO. L'Ars non discuterà oggi la mozione di sfiducia al presidente della Regione, presentata da M5s, Forza Italia e Lista Musumeci. Crocetta, infatti, insieme con tutti i presidenti di regione d'Italia, incontrerà al Quirinale il presidente della Repubblica, Mattarella. Sarà la conferenza dei capigruppo, convocata per oggi dal presidente dell'Ars, Ardizzone, a stabilire il nuovo ordine del giorno.

«Il presidente della Regione - ha sottolineato Ardizzone - mi ha inviato una nota con cui mi ha informato del suo impegno istituzionale con il capo dello Stato e di essere disponibile per qualsiasi altro giorno. Sarà la conferenza dei capigruppo, nella sua autonomia, a stabilire la nuova data. Secondo me, si potrebbe discutere anche domani».

Uno slittamento che ha fatto insorgere il capo dei pentastellati, Cancelleri: «Il possibile rinvio della mozione di sfiducia a Crocetta è un atto incomprensibile. Il M5S chiederà in conferenza dei capigruppo la trattazione oggi, come già stabilito. Non ci sono impegni che tengano di fronte a un atto che ha più di una settimana di preavviso sulla data di discussione, a prescindere dalla presenza di Crocetta in Aula». Si preannuncia un "mezzogiorno di fuoco". Il regolamento di palazzo dei Normanni prevede che, nel caso in cui la conferenza dei capigruppo non decida all'unanimità, dovrà essere l'Aula a pronunciarsi. Il Pd e Forza Italia vorrebbero rinviare il dibattito a martedì prossimo. È probabile che i "grillini" impegnino l'Ars con interventi fiume, prima di un eventuale rinvio.

Intanto ieri, a Roma, sono stati approfonditi i contenuti del "Patto per la Sicilia" che prevede la realizzazione di una serie d'infrastrutture e d'interventi per risanare alcune zone ad alto rischio idro-geologico. Per quanto riguarda i soldi che lo Stato dovrebbe garantire alla Regione per portare in equilibrio il Bilancio 2016, circa 1,5 miliardi, si attende che il governo nazionale presenti un emendamento *ad hoc*. Presentazione che dovrebbe avvenire oggi, secondo alcune previsioni. Così come l'emendamento, d'iniziativa parlamentare, che dovrebbe consentire una proroga di tre anni per i precari degli enti locali, delle Asp e della Regione che sono complessivamente ventiduemila.

Il presidente della Regione, Crocetta, pur essendo ottimista, non ha voluto sbilanciarsi. Con la presentazione dell'emendamento al disegno di legge di stabilità nazionale, che prevede la titolarità della Sicilia a riscuotere alcuni tributi (il cento per cento dell'Irpef; il cento per cento dell'Iva sui consumi; Ires e accise sui prodotti petroliferi consumati in Sicilia - così si arriva a circa 1,5 miliardi di euro) l'assessore all'Economia, Baccei, potrebbe completare il Bilancio e inviarlo all'Ars, nell'attesa dell'approvazione definitiva dei documenti contabili dello Stato. L'obiettivo è quello di evitare l'ennesimo ricorso all'esercizio provvisorio. Il termine per l'approvazione del bilancio e del disegno di legge di stabilità regionale è il 31 dicembre. Ma se l'Ars completasse i suoi lavori entro il 10 gennaio, non cascherebbe il mondo.

Nel disegno di legge di stabilità regionale, riguardo ai precari, Crocetta vorrebbe introdurre la possibilità di offrire una sorta di buonuscita per chi volesse cimentarsi in attività professionali o commerciali. Con il "Patto per la Sicilia" dovrebbero essere immediatamente cantierabili una serie di infrastrutture che si trascinano da anni e che nell'immediato darebbero numerosi posti di lavoro, perché la politica monetaria messa in campo dal Bce, da sola non basta per innescare la ripresa.

La Sicilia

Genovese: «Ho deciso di lasciare il Pd perché non ha più spinta propulsiva»

PALERMO. Non nasconde l'amarezza per il modo in cui il partito che ha contribuito a fondare, il Pd, lo ha trattato. A poche ore dalla decisione di aderire a Forza Italia, non si cura delle polemiche scaturite dal suo accordo con il commissario regionale di Forza Italia, Micciché; va avanti per la sua nuova strada seguito da un gruppo di attivisti (consiglieri comunali, sindaci, assessori, deputati) che gli sono rimasti vicini: perché amici, prima che compagni di corrente.

«Non ho vendette da consumare, avrei potuto essere un "forzista" anche prima»

La sua decisione di aderire a Forza Italia è stata interpretata come una sorta di vendetta nei confronti del Pd.

«Non ho alcuna vendetta da consumare. Invece, credo che il Pd non abbia più la spinta innovativa che ne aveva consentito la nascita. Molte aspettative sono state deluse; la politica delle riforme è fallimentare; non c'è dialogo».

Renzi nel doppio ruolo di premier e di segretario del partito concentra su di se un grande potere.

«Questo Pd si è avvitato su una personalità autoritaria che si è circondato di *yesman*. Il governo non ha alcuna credibilità nazionale e internazionale. Le riforme non decollano e l'Italia, come è sotto gli occhi di tutti, nonostante la propaganda, stenta a riprenedere la via della crescita».

Intende dire che la sua adesione a Forza Italia, da molti definita "contronatura", sia stata dettata solo da valutazioni politiche?

«Sono state queste critiche che hanno indotto me e i miei amici ad aderire a Forza Italia. Sono un moderato: prima sono stato democristiano, poi ho aderito ai Popolari, quindi alla Margherita e al Pd, ma questo non è il partito che ho contribuito a fare nascere».



FRANCANTONIO GENOVESE

Se ho capito bene, considerata la sua matrice politica, avrebbe potuto essere un "forzista" sin dal '94.

«Mi chiedo come mai non l'abbia fatto prima. È una battuta. La storia è diversa, anche se ricordo che lei scrisse di un mio possibile passaggio a Forza Italia. Allora, i presupposti erano altri».

In ogni caso, il Pd non è stato tenero nei suoi confronti, non ha avuto esitazione a votare per il suo arresto in quanto coinvolto in una vicenda giudiziaria che è ancora all'inizio.

«Tenerezza non me ne aspettavo. Tra le diverse anime del partito: giustizialista e garantista, è prevalsa nei miei confronti quella opportunista. Del voto alla Camera del maggio 2014 me ne faccio una ragione, ma non di ciò che è accaduto dopo. Soprattutto, nei confronti dei miei amici c'è stata parecchia ingratitudine».

Lei ha detto prima che lascia il Pd perché Renzi sarebbe autoritario. Però, neanche Berlusconi scherza. Non a caso Renzi è considerato l'"erede politico" del Cavaliere.

«Intanto, bisogna avere carisma, intelligenza e creatività che ho sempre riconosciuto in Berlusconi».

Catanoso non è stato tenero: né ni suoi confronti, né nei confronti di Micciché.

«Catanoso lo stimo. Sono convinto che ci capiremo, appena avremo la possibilità di parlarci».

L. M.

«L'OPERAZIONE GENOVESE? E' VECCHIA POLITICA, EPPOI CI FECE PERDERE LE POLITICHE DUE ANNI FA»

I fulmini di Catanoso: «Micciché deve attenersi alle regole»

PALERMO. «Nulla di personale. Però, non possiamo dimenticare che Micciché, nel 2012, ci fece perdere le elezioni regionali. Per il resto, mi è pure simpatico. Però, deve attenersi alle regole del partito che possono cambiare solo i congressi». Catanoso, ex-An, eletto alla Camera nelle liste del Pdl, rimasto con Forza Italia, non intende fare sconti al commissario regionale di Forza Italia, Micciché, che ha portato nel partito un pezzzo importante del Pd siciliano: la corrente di Francantonio Genovese.

«Finora - aggiunge - ci è stato detto di stare lontani dagli uomini del Pd, condannando le transumanze. Queste operazioni allontanano la gente dalla politica e alimentano l'anti-politica. Non ho alcun problema nei confronti di Genovese con il quale ci siamo semplicemente scambiati il "buon giorno" e la "buona sera", in aereo o a Montecitorio. Il problema è che Genovese e i suoi sono quelli che per ventiquattromila voti hanno fatto perdere le elezioni politiche del 2013 al centrodestra, consegnando l'Italia a Renzi e la Sicilia a Crocetta».

Genovese non è stato un esponente qualsiasi del Pd siciliano; ha avuto un peso anche a livello nazionale. «Genovese - continua Catanoso - è stato uno dei massimi vertici del Pd; è stato il segretario regionale per diversi anni. Diceva di Berlusconi che "sapeva solo raccontare barzellette". Io sono una persona di destra che sta nel centrodestra: non abbiamo nulla a che dividere sul piano politico. Dicono che non gli offriamo nulla, ma nel Pd l'avevano già emarginato».

Catanoso, poi, lancia un messaggio ben preciso al Micciché: «Un partito deve costruire il consenso attraverso le battaglie politiche. Secondo me, il commissario regionale di Forza Italia deve mettersi al lavoro per creare le condizioni di rivolgerci direttamente agli elettori e non per aprire le porte a tutti. Io resto di questa opinione. Anzi, considero sconsiderata l'adesione di Genovese. Se parlo così, è perché mi sta a cuore Forza Italia. Non è più tempo di questo tipo di politica».

In difesa di Micciché si schiera un fedelissimo del commissario regionale di Fi, il senatore Mauro: «Attaccano Micciché perché ne temono l'azione politica. Temono che Forza Italia tolga voti e potere a chi sostiene il fallimentare governo Crocetta. Accusano Genovese, Rinaldi e i tanti altri politici e amministratori che hanno aderito a Forza Italia, ma non vedono la trave nell'occhio: un capogruppo all'Ars, quello del Pd, che ha cambiato sette gruppi in tre anni e una maggioranza rattoppata da improbabili, quanto interessate, alleanze. Genovese e gli altri non stanno di certo facendo una corsa alla poltrona e alla spartizione di prebende, visto che dalla maggioranza sono passati all'opposizione».

«Piuttosto - continua Mauro - il loro ingresso in Forza Italia è il chiaro segnale di riprovazione verso una maggioranza, un partito, che sostiene l'inconcludente, quando non dannoso e imbarazzante, presidente della Regione, Crocetta. Forza Italia è sempre stato un partito garantista e si occuperà della vicenda giudiziaria di Genovese quando questa sarà definita dai tre gradi del processo».

L. M.

Giornale di Sicilia

PARLAMENTO. Riguardano i compensi elettorali per il 2015 dopo il varo della sanatoria sui bilanci. I grillini: «È assurdo e umiliante, noi abbiamo già rinunciato a 42 milioni»

Rimborsi, i partiti si «regalano» altri 10 milioni

Via libera dall'ufficio di Presidenza della Camera col solo voto contrario del M5S. I soldi saranno dati nelle prossime 48 ore

Gli unici due partiti che per il momento non li riceveranno, in attesa di ulteriori verifiche (oltre al M5S che vi ha rinunciato) sono il Mpa e l'Udc.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Arrivano 10 milioni di euro di rimborsi elettorali ai partiti. L'ufficio di Presidenza della Camera ha infatti approvato, con la sola eccezione dei rapprentanti del M5S che hanno abbandonato i lavori per protesta, la delibera che dispone entro le prossime 48 ore il pagamento dei rimborsi elettorali relativi al 2015. La protesta dei grillini, che hanno anche rinunciato ai contributi loro spettanti, deriva dalla situazione in qualche modo paradossale in cui tali rimborsi arrivano. In base alla legge che regola il finanziamento pubblico, infatti, possono ottenere i contributi solo i partiti i cui rendiconti sui bilanci del 2013 siano stati giudicati regolari dalla commissione di garanzia e che abbiano già inviato i rendiconti del 2014. Ma una nuova legge approvata poche settimane fa (la legge Boccadutri) li ha esentati dalla prima condizione (il controllo sui bilanci del 2103), in quanto la commissione incaricata non ha mai ricevuto i fondi necessari per svolgere i controlli stessi. «È assurdo e umiliante ratificare una legge che elude i controlli» ha detto Luigi Di Maio (M5S), che ha anche preannunciato una diffida all'Ufficio di presidenza a dar corso alla delibera.



I partiti incasseranno altri dieci milioni per i rimborsi elettorali per il 2015

Dieci milioni in arrivo. La delibera di ieri, che secondo i grillini "ratifica" quanto approvato con la legge Boccadutri, dispone il pagamento degli stanziamenti già pubblicati nelle Gazzette ufficiali del 28 luglio 2014, del 27 dicembre 2014 e del 31 luglio 2015. Gli unici due partiti che per il momento non li riceveranno, in attesa di ulteriori verifiche (oltre al M5S che vi ha rinunciato) sono il Mpa e l'Udc. Tutti comunque, grazie alla legge Boccadutri, sono stati esentati dalla condizione di aver fatto controllare i propri bilanci all'apposita commissione di garanzia. Nei prossimi giorni, inoltre, dovrebbe esserci una analoga decisione del Senato che sbloccherà altri 6 milioni di rimborsi.

I controlli sui bilanci. Durante il governo Letta è stata approvata la legge che, dal 2017, abolisce in via definitiva i rimborsi elettorali ai partiti e che, per il periodo di transizione, attribuisce ad una Commissione apposita il controllo dei bilanci dei partiti, incaricandola di verificare anche le spese effettivamente sostenute. Tale controllo era la condizione per ottenere il finanziamento pubblico. La Commissione dovrebbe concludere i controlli entro il 30 giugno di ogni anno, ma quest'anno il suo presidente ha dichiarato ai presidenti di Camera e Senato di non essere in grado di svolgere i controlli sulle spese dei partiti per la carenza di personale. Da qui l'approvazione, poche settimane fa, tra le proteste del M5S, della legge con primo firmatario, Sergio Boccadutri (Pd), che esenta i partiti, per il 2013 dall'obbligo di far controllare i bilanci dalla Commissione ed assegna a quest'ultima il personale necessario.

La protesta del M5S. Per bloccare la delibera in Ufficio di presidenza, ieri, i rappresentanti del M5S, Luigi Di Maio e Riccardo Fraccaro, hanno chiesto agli altri partiti di far mancare il numero legale e, dopo che nessuno ha accettato, hanno abbandonato i lavori per protesta. «È assurdo e umiliante ratificare una legge come la Boccadutri che elude i controlli» ha detto Di Maio, ricordando che il M5S «è stato l'unico ad aver rinunciato a 42 milioni di euro di rimborsi elettorali che ci sarebbero spettati».

Giornale di Sicilia

TERRORISMO. La Difesa statunitense: «Non siamo riusciti a contenere l'Isis». Da oggi a Roma vertice sulla Libia, il Cremlino «pronto a sostenere le iniziative di Renzi»

Putin: spero che in Siria non serva il nucleare

Il presidente russo evoca le armi atomiche, poi si augura di «non dovere mai usarle». Il Pentagono ammette: siamo in guerra

Mattia Bernardo Bagnoli
MOSCA

●●● Gli Stati Uniti «sono in guerra». Ancora. Contro il terrorismo, naturalmente. Che oggi sfoggia le bandiere nere dell'Isis e ha un nuovo volto-simbolo, quello del Califfo al Baghdadi. È l'amara «realtà» ammessa dal capo del Pentagono, Ash Carter, in un'audizione davanti alla commissione Difesa del Congresso. Il Cremlino ora non può certo che sorridere. Che l'Isis sia la minaccia con la «M» maiuscola Mosca lo sostiene da tempo. Tanto da indurre il presidente russo Vladimir Putin a evocare a sua volta lo spettro della guerra atomica: «Spero di non dover mai usare le armi nucleari» contro i terroristi, ha detto ieri.

Putin e l'ipotesi nucleare. L'uscita di Putin ha subito fatto il giro del mondo. La Russia infatti ha intensificato la sua azione militare nel teatro bellico siriano, effettuando il primo lancio di missili da crociera da un suo sommergibile, il Rostov sul Don, in immersione nel Mediterraneo. Razzi di tipo «Kalibr» sono stati sparati martedì contro due postazioni dell'Isis nella zona di Raqqa. Putin, discutendo dell'operazione con il ministro della Difesa russo Serghiei Shoigu, ha poi ricordato che questi missili «possono essere armati sia con testate convenzionali sia con testate speciali, cioè nucleari». Putin, ad ogni modo, ha subito «corretto il tiro», affermando che «nulla di tutto questo è utile nella lotta ai terroristi» ed esprimendo inoltre l'augurio che l'uso delle armi atomiche non si renda «mai necessario». Una puntualizzazione espressa anche dal ministro degli Esteri Serghiei Lavrov, in un incontro a Mosca con la stampa italiana. «Il presidente Putin ha detto che ce la possiamo fare tranquillamente con le armi convenzionali, cosa che corrisponde pienamente alla nostra dottrina militare», ha precisato.

Mosca ancora contro Ankara. Le parole di Putin pesano ad ogni modo come un macigno ora che la Russia è tornata con decisione sullo scacchiere internazionale - soprattutto per quanto riguarda la crisi siriana ma non solo - e si trova invischiata in un duro contenzioso con la Turchia (membro a pieno titolo della Nato) in seguito all'abbattimento del suo jet. Su questo fronte, per applicare maggior pressione sul «traditore» turco, Putin ha ad esempio ordinato che la scatola nera del bombardiere Su-24 venga «dissigillata» alla presenza di esperti internazionali. Non solo. In una conversazione telefonica con David Cameron, Putin ha persino invitato gli esperti britannici a partecipare alla decifrazione dei dati della scatola nera: un'offerta davvero inusuale se si considerano i rapporti non certo idilliaci tra Mosca e Londra.

Gli Usa: siamo in guerra con l'Isis. Il capo del Pentagono Carter, nell'audizione, ha aggiunto che gli Stati Uniti non sono riusciti a «contenere» l'Isis ma che dispiegare «significative» forze di terra in Siria e in Iraq sarebbe una cattiva idea perchè «americanizzerebbe» il conflitto. Non resta dunque che l'approccio multilaterale per estirpare la piaga del terrorismo. Tutti però devono fare la loro parte e la Russia farebbe bene a «concentrarsi sulla parte giusta di questa guerra», ha detto. Ovvero a colpire le postazioni dell'Isis e non quelle degli oppositori di Assad. Qui però la ridda di accuse incrociate si fa foltissima. La Turchia torna ad accusare Mosca con affermazioni durissime. Secondo il premier turco, Ahmet Davutoglu, Mosca sarebbe impegnata in un tentativo di «pulizia etnica» nei confronti delle forze turcomanne, aiutando così indirettamente l'Isis. Lavrov, invece, ha bollato l'abbattimento del jet da parte dei turchi come «una trappola in cui non siamo caduti».

Da oggi in Siria pure raid tedeschi. Alla coalizione anti-Isis in Siria da oggi si affiancherà la Germania: i primi due tornado di ricognizione tedesca partiranno dalla base di Jagel, in Schleswig-Holstein, assieme a un commando di preparazione di 40 soldati. Intanto i raid proseguono a pieno ritmo. Mosca fa sapere di aver compiuto nelle ultime 24 ore 82 incursioni, colpendo 204 obiettivi dei «terroristi», in particolare nelle province di Aleppo, Idlib, Latakia, Hama e Homs. E proprio a Homs i ribelli siriani hanno cominciato a lasciare l'ultima area della città sotto il loro controllo, dopo un accordo di cessate-il-fuoco raggiunto con il governo. Risultato: l'intera città torna sotto il controllo di Assad.

Vertice a Roma sulla Libia. Intanto però la Russia si dice anche pronta ad aiutare l'Italia sulla Libia. Alla vigilia della sua partenza per Roma, dove parteciperà alla quattro giorni diplomatica organizzata dal governo italiano, il ministro degli Esteri russo Lavrov promette il sostegno di Mosca nella partita forse più difficile per il governo Renzi, che da mesi sta puntando a ritagliarsi un ruolo da protagonista nella stabilizzazione della Libia. Non a caso sarà proprio una riunione sulla crisi libica a chiudere la girandola di incontri e colloqui che da oggi a domenica porteranno nella capitale i «big» della politica estera mondiale: da Lavrov al segretario di Stato Usa John Kerry. «Capisco quanto importante sia per l'Italia il problema della Libia, sia per motivi geografici che storici. Noi confermiamo la nostra comprensione e siamo pronti a prestare il nostro aiuto. Lo ha detto anche Putin a Renzi», ha assicurato Lavrov parlando con la stampa italiana a Mosca e precisando che «la conferenza sulla Libia a Roma è molto importante ma non ci aspettiamo che risolva tutti i problemi». Quello che il governo italiano si aspetta dalla discussione lo ha detto il ministro Paolo Gentiloni in un'intervista al *Financial Times*, «dare la spinta decisiva all'accordo per un governo di unità nazionale in Libia». Oggi si parte con i «Mediterranean Dialogues». L'apertura è affidata al premier Renzi insieme con il re Abdallah di Giordania, ieri ricevuto a Palazzo Chigi. Circa 300 i rappresentanti provenienti da 40 Paesi. Tra loro anche il segretario generale della Lega Araba, Nabil El Araby e il premier tunisino Habib Essid.

La Sicilia

«La Russia pronta ad aiutare l'Italia per stabilizzare la Libia»

Oggi a Roma i "big" della politica mondiale riuniti per cercare una soluzione alla crisi

BENEDETTA GUERRERA

ROMA. La Russia è pronta ad aiutare l'Italia sulla Libia. Alla vigilia della sua partenza per Roma, dove parteciperà alla quattro giorni diplomatica organizzata dal governo italiano, il ministro degli Esteri russo Serghiei Lavrov promette il sostegno di Mosca nella partita forse più difficile per il governo Renzi, che da mesi sta puntando a ritagliarsi un ruolo da protagonista nella stabilizzazione della Libia.

Non a caso sarà proprio una riunione sulla crisi libica a chiudere la girandola di incontri e colloqui che da oggi a domenica porteranno nella capitale i "big" della politica estera mondiale: da Lavrov al segretario di Stato americano John Kerry.

«Capisco quanto importante sia per l'Italia il problema della Libia, sia per motivi geografici che storici. Noi confermiamo la nostra comprensione e siamo pronti a prestare il nostro aiuto. E questo lo ha detto anche Putin a Renzi», ha assicurato Lavrov parlando con la stampa italiana a Mosca e precisando che «la conferenza sulla Libia a Roma è molto importante ma non ci aspettiamo che risolva tutti i problemi».

Quello che il governo italiano si aspetta dalla discussione lo ha detto chiaramente il ministro Paolo Gentiloni in un'intervista al Financial Times. «L'obiettivo della conferenza è dare la spinta decisiva all'accordo per un governo di unità nazionale in Libia», ha spiegato il capo della diplomazia italiana al quotidiano britannico.

D'altronde l'Italia ha investito molto su quello che il giornale della City definisce «lo sforzo diplomatico sinora più aggressivo per mettere fine alla guerra civile in Libia», anche per ribadire per l'ennesima volta ai suoi partner internazionali che la scelta di non partecipare ai raid contro l'Isis in Siria e in Iraq non significa un minor impegno italiano nella lotta contro il terrorismo.

È «una leggenda metropolitana» per il ministro Gentiloni, che in questi giorni ha anche annunciato una conferenza della coalizione internazionale a Roma nella seconda metà di gennaio.

Nel frattempo, mentre continua ad arrivare notizie di stragi di migranti in mare, oggi si parte con i "Mediterranean Dialogues" che proseguiranno fino a sabato.

L'apertura è affidata al premier italiano Matteo Renzi insieme con il re Abdallah di Giordania, che ieri sera ha ricevuto a Palazzo Chigi.

Circa trecento i rappresentanti provenienti da quaranta Paesi che prenderanno parte alla tre giorni romana tra i quali, oltre al ministro degli Esteri russo che incontrerà anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il segretario generale della Lega Araba, Nabil El Araby e il premier tunisino Habib Essid; i ministri degli Esteri egiziano e del Qatar, no all'Alto rappresentante per la politica estera europea, Federica Mogherini e il ministro degli Esteri britannico Philip Hammond.

Domani Gentiloni e Lavrov avranno un incontro bilaterale e domenica il titolare della Farnesina riceverà il segretario di Stato americano John Kerry e l'inviato speciale dell'Onu Martin Kobler.

Il vertice sarà occasione per l'Italia di chiedere chiede che si apra un «dibattito politico» sul rinnovo delle sanzioni economiche della Ue alla Russia in scadenza a fine anno.



PER QUATTRO GIORNI LA CRISI LIBICA AL CENTRO DI UN VERTICE A ROMA

Il ministro Lavrov
«Confermiamo la nostra comprensione e questo lo ha detto anche Putin a Renzi»

La Sicilia

ABU ABR AL BAGHDADI

La fuga del leader jihadista «nella roccaforte libica»

TEHERAN. Il "califfo" Abu Abr al Baghdadi si sarebbe rifugiato a Sirte, in Libia, proveniente dalla Turchia dove era stato portato per curare le gravi ferite riportate in un raid aereo iracheno nell'ottobre scorso. Lo riferisce l'agenzia iraniana Fars, citando fonti libiche anonime.

Il leader dell'Isis, ferito dal raid contro il convoglio con cui si stava dirigendo verso la città irachena di Al-Karable per un incontro con vertici militari, era stato inizialmente curato a Raqqa, in Siria, per poi essere trasferito in Turchia. Secondo altre fonti anonime - riferisce ancora l'agenzia iraniana vicina alle Guardie rivoluzionarie - citate dalla tv libanese Al Manar, a sua volta vicina a Hezbollah, Al Baghdadi sarebbe finito in Turchia grazie ai servizi di intelligence di Ankara, con il coordinamento della Cia.

Il trasferimento a Sirte, città natale di Gheddafi ora nelle mani dei jihadisti, si spiegherebbe con la necessità di fuggire alla caccia dell'Intelligence Scharing Center di Baghdad, dove operano congiuntamente i servizi di Iraq, Iran, Russia e Siria. Braccato da più parti, il "califfo" avrebbe dunque trovato un più sicuro rifugio a Sirte, definita dalla fonte libica della Fars «la roccaforte jihadista più sicura al mondo».

Al Baghdadi, secondo la ricostruzione della Fars di una vicenda ancora carica di mistero, era stato ferito nell'attacco al convoglio diretto ad un vertice di comandanti militari a Karabla, vicino al confine siriano, in cui morirono 25 militanti Isis. Era stato portato via d'urgenza dai miliziani e ricoverato a Raqqa, dove i chirurghi riuscirono a salvargli la vita ma non potevano fornirgli le cure di cui aveva bisogno ancora per mesi. Da qui il trasferimento in Turchia.

E proprio ieri a Sirte, in una pubblica piazza davanti ad adulti e bambini, l'Isis ha decapitato due uomini accusati di stregoneria. In tuta arancione con le mani legate e gli occhi bendati i due vengono condotti in piazza dai jihadisti e poi uccisi. Le immagini mostrano anche la fustigazione pubblica di 4 uomin, tre per avere bevuto degli alcolici ed uno per adulterio.

